



Pro Natura Piemonte

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino - Tel. 011.50.96.618

e-mail: piemonte@pro-natura.it
PEC: pronatura.torino@pec.it

Internet: <http://torino.pro.natura.it>

Orario: lunedì – venerdì 14-19



Organizzazione Regionale
della Federazione
Nazionale Pro Natura

Associazione con personalità giuridica
(Deliberazione Giunta Regionale
del Piemonte N. 5-4179 del 25 marzo 1986)

Codice Fiscale: 80090160013

3 novembre 2021

Provincia di Biella
Via Quintino Sella 12
13900 Biella
protocollo.provinciabiella@pec.biellese.it

Provincia di Vercelli
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Provincia di Torino
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

Asl Biella
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

Asl Vercelli
aslvercelli@pecaslvc.piemonte.it

Asl To4
direzione.generale@pec.aslto4piemonte.it

Arpa Biella-Vercelli
dip.nordest@pecarpa.piemonte.it

Arpa Torino
dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

Comune di Cavaglià
cavaglià@ptb.provincia.biella.it

Comune di Santhià
protocollo@pec.comune.santhià.vc.it

OGGETTO: Osservazioni alla richiesta di giudizio di compatibilità ambientale (VIA) e relativa autorizzazione alla realizzazione di un nuovo inceneritore cogenerativo di rifiuti speciali in Cavaglià, in provincia di Biella, a ridosso del confine con la Provincia di Vercelli.

In merito all'oggetto, l'associazione Pro Natura Piemonte intende presentare alla conferenza dei servizi ed alle Amministrazioni locali e territoriali coinvolte nel processo autorizzativo le seguenti osservazioni e considerazioni.

L'impianto proposto da A2A corrisponde tecnologicamente ad un inceneritore cogenerativo per rifiuti urbani, residui RUR, con allegato un impianto di essiccazione fanghi. Si svolgeranno anche operazioni di stoccaggio di rifiuti solidi e di fanghi in ambiente depressurizzato.

I rifiuti ammessi saranno i sovralli residuali provenienti da operazioni di Raccolta Differenziata pretrattati e da impianti di Trattamento rifiuti Meccanico/Biologico dei rifiuti urbani indifferenziati oltre ai fanghi di depurazione delle acque. E' noto che la gerarchia europea della gestione dei rifiuti antepone il recupero di materia a quello energetico equiparandolo alla discarica, quindi già per questo l'impianto, che dovrebbe valorizzare i

rifiuti ormai privi di materiale organico, sarebbe equivalente ad una “discarica in atmosfera” oltre a necessitare ad una “discarica a terra” per le sue scorie che ammonteranno a circa 60.000 t/anno oltre a 20.000 t/anno di ceneri in discarica rifiuti speciali pericolosi. Inoltre bisogna tener conto dei consumi e degli scarti dei reagenti chimici necessari al processo. Ben oltre 14.000 litri di acqua ogni ora saranno consumati per poter “bruciare” rifiuti. Purtroppo non viene mai valorizzata la quantità o volume dell’aria respirabile che viene trasformata in fumo.

Nella Deliberazione della Giunta Regionale 12 marzo 2021, n. 14-2969 riguardante la **Legge regionale 1/2018, articolo 3, "Approvazione di atto di indirizzo in materia di programmazione della gestione dei rifiuti urbani e bonifiche - Aggiornamento della pianificazione regionale e adeguamento alla disciplina nazionale di recepimento delle direttive europee relative al pacchetto Economia circolare e nei documenti collegati"** ravvisiamo alcune contraddizioni con il procedimento autorizzativo in oggetto. Il documento parte dalla necessità di ridurre i conferimenti in discarica di sovvalli, CSS e scarti delle raccolte differenziate, proposito ampiamente condivisibile, ma la scelta di proporre il recupero energetico piuttosto che il recupero di materia agendo a monte per i sovvalli e scarti delle differenziate si contrappone a quanto espresso all’art. 49 comma c della LR 1-2018: *“la promozione, l’incentivazione e la disincentivazione anche economica di misure finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti, alla riduzione dello smaltimento dei rifiuti indifferenziati, all’incremento del riutilizzo dei beni, del riciclaggio e del recupero di energia dai rifiuti, alla diffusione dell’utilizzo di beni prodotti con materiali riciclati derivanti dai rifiuti”* in cui la parte recupero energetico è gerarchicamente inferiore. La costruzione di un impianto di incenerimento di rifiuti speciali, in particolare da scarti e sovvalli di raccolte differenziate urbane EEC19, come avviene a Cavaglià per una quantità di 278.000 t/a, non si capisce come possa essere autorizzato quando la produzione piemontese di rifiuti speciali non pericolosi da trattamento RU capitolo EEC 19** è di 249.877 t/a (dati ISPRA ed. 2021-anno2019). Significa imporre una programmazione a lungo termine di NON riduzione dei sovvalli o dei rifiuti per poter alimentare l’impianto in oggetto la cui aspettativa di vita è stimabile in oltre 20 anni.

Considerando che l’entrata in servizio dell’impianto in oggetto richiederà alcuni anni tra le operazioni di autorizzazione, costruzione e messa in servizio, si propone ai referenti regionali che leggono per conoscenza, di “curare” la causa degli enormi sovvalli e non “l’effetto”. La causa dei sovvalli va ricercata nella scarsa qualità della raccolta differenziata. Migliorare la qualità di quanto raccolto con la RD significa ridurre i costi di gestione a carico dei cittadini e premiare il loro impegno evidenziando i Contributi CONAI riscossi dagli ex-consorzi e comuni nelle bollette. Uno dei nodi principali per aumentare la qualità, a nostro giudizio, risiede nella *“Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2017, n. 15-5870 metodo normalizzato per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani”* che autorizza il calcolo della produzione pro capite di Raccolta Differenziata RD **al lordo** degli scarti di trattamento. Vero che la normativa nazionale prevede questo sistema ma una logica più restrittiva in ambito regionale è ammessa. Pertanto il dato reale della RD regionale e della produzione pro capite riportato annualmente da ISPRA dovrebbe essere corretto con dati reali di recupero di materia avviata a riciclo scorporando i sovvalli e le evaporazioni. Alcune multiservizi stanno attivando sistemi di RD stradale che vantano quantità quasi equivalenti a sistemi porta a porta (senza tariffa puntuale). Questi nuovi contenitori stradali non sono presidiati o nominativi, vi si accede con tessera magnetica e vi viene gettato di tutto tanto la pesata del contenuto fa fede per il calcolo della differenziata pro capite seppur comprensivo degli scarti. Ulteriore beffa è che l’affiancamento o abbandono dei rifiuti aumenta, soprattutto nei quartieri ad elevata evasione fiscale, poiché l’accesso ai contenitori è permesso solo con la tessera magnetica rilasciata alle utenze TARI. Pertanto, la proposta di modifica legislativa regionale, per l’adeguamento alla reale percentuale di materiale avviata a recupero ed al

calcolo della produzione pro capite, avrebbe l'effetto di porre i gestori dei servizi di fronte al conteggio reale delle quantità recuperate ed avviate a riciclo e porrebbe i comuni appaltanti nelle condizioni di poter imporre il rispetto degli obiettivi comunitari oltre a quelli della maggiore razionalità ed efficienza della gestione durante le fasi contrattuali di appalto. Ogni Comune, oltre al regolamento per la gestione dei rifiuti dovrebbe dotarsi di un piano di gestione rifiuti che preveda obiettivi di produzione pro capite ed investimenti duraturi per la gestione dei rifiuti. I fondi regionali accantonati nelle voci citate nell'art. 38 della LR 1-2018 del 10-1-2018 potrebbero essere usati allo scopo di finanziare la fase sperimentale della tariffazione puntuale nelle aree già predisposte alla misurazione puntuale del conferito, o per la verifica o creazione delle banche dati delle utenze necessarie a questo scopo.

Continuando nell'analisi della relazione tecnica si evince che la potenza di progetto al focolare in condizioni MCR (massimo carico continuo) è di 110 MW. La potenza presumibilmente disponibile sarà di circa 31,4 MW con un rendimento del 28,5% escluso l'autoconsumo ovvero si sprecherà in atmosfera quasi il 72% della energia introdotta. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario bruciare 950.000 Sm³/anno di Metano per alimentare la combustione dei rifiuti ovvero 3,4 metri cubi di metano per ogni tonnellata di rifiuti. L'apporto energetico del metano rientra nel calcolo della energia al focolare come se fosse rifiuto e non un combustibile fossile.

Il volume di fumi emessi sarà di 240.000 Nm³/h il che permette, pur nel rispetto dei limiti emissivi specifici, la distribuzione nell'atmosfera di Cavaglià e Santhià di 1.200 kg di polveri (particolato) ogni ora (240.000 x 5g/Nm³/h). L'impianto sarà autorizzato ad immettere in atmosfera anche 120 kg di Ossidi di Azoto ogni ora. Il territorio piemontese come il Comune di Cavaglià, è assoggettato alla D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903 Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) oltre che ai provvedimenti restrittivi temporanei e strutturali del "Nuovo Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano" sottoscritto in data 09 giugno 2017 a Bologna, dal Ministro dell'Ambiente e dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. Codesti provvedimenti impongono riduzioni del carico atmosferico proprio per i succitati Ossidi di Azoto NO_x e per il Particolato, pertanto l'impianto oggetto di autorizzazione non potrà essere autorizzato ad aumentare le emissioni in atmosfera quando addirittura si impedisce alle aziende agricole di spandere i fertilizzanti per limitare le emissioni di NO_x o si limita la circolazione dei veicoli privati nella stagione invernale.

A proposito di circolazione dei veicoli e delle loro emissioni vale la pena ricordare che tutti i materiali che entreranno o lasceranno l'impianto viaggeranno su gomma e quindi aumenteranno l'impatto emissivo in atmosfera, acustico e di rischio per la circolazione. Vale la pena evidenziare che per rifiuti e fanghi sono previsti 12.000 autocarri all'anno più altri 3.200 per trasportare le scorie, ceneri e reagenti... In totale circoleranno 15.200 autocarri diesel all'anno in più nella zona industriale di Cavaglià che giungeranno dagli impianti di trattamento e dai depuratori di tutto il Piemonte mentre i cittadini devono acquistare auto meno inquinanti per essere autorizzati a spostarsi.

Vale la pena ricordare che a camino sarà emessa anche anidride carbonica CO₂ dovuta alla combustione dei rifiuti e del metano. La riduzione della emissione in atmosfera di questo gas climalterante è oggetto delle direttive di decarbonizzazione dell'Unione Europea che hanno portato a determinare obiettivi di riduzione al 2025 e al 2030 che per brevità tralasciamo. Nella relazione tecnica non viene esplicitata la quantità di anidride carbonica emessa a camino, assumiamo quindi una equivalenza media di 1,087 t per ogni tonnellata di rifiuti combusti e pertanto otteniamo una emissione annuale a camino stimata in circa

300.000 t/anno di CO₂ in atmosfera con buona pace degli obiettivi europei di decarbonizzazione.

Richiamiamo all'attenzione dei referenti della Regione Piemonte, che leggono per conoscenza in quanto attori autorizzativi nella Conferenza dei Servizi, sulla normativa End of Waste lasciata parzialmente a discrezione delle regioni. Considerando che una parte dei rifiuti che finiscono nel sovrvallo o nell'indifferenziato appartengono a filiere non riconosciute da CONAI ma comunque sono costituiti da materiali ben definiti come ad esempio i pannoloni e pannolini, sarebbe utile adottare, nelle more dei decreti attuativi nazionali, dei provvedimenti regionali che permettano il riconoscimento di end of waste a prodotti in uscita da impianti sperimentali volti al recupero di materia. Un atto legislativo per ridurre la produzione di rifiuti speciali come per altro previsto e vantato nelle premesse e negli obiettivi del Piano regionale gestione rifiuti speciali PRRS del 16-1-2018: Coinvolgere le Province/Città Metropolitana Torino (enti competenti al rilascio delle autorizzazioni) affinché vengano inserite tra le prescrizioni misure volte alla riduzione della pericolosità e della produzione dei rifiuti tra le quali le misure e le operazioni di cui agli art. 184 bis e 184 ter del d.lgs. 152/06 (sottoprodotti/cessazione qualifica rifiuto).

Ricordiamo infine che in occasione della approvazione della L.R. 4/2021 di modifica della L.R. 1/2018, il Consiglio Regionale ha altresì approvato l'ordine del giorno n. 486 del 3 febbraio 2021 con *"cui impegna la Giunta regionale a definire entro 120 giorni, sentita la competente Commissione consiliare, i criteri per l'individuazione da parte delle province e della città metropolitana delle zone idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, tenendo conto degli effetti e impatti cumulativi sull'ambiente, della conformazione territoriale, prevedendo criteri di attenzione ed esclusione in particolare per gli impianti che possono interferire con la tutela della risorsa idrica sotterranea."* Pertanto ci si attenderebbe che la valutazione tenga conto degli impatti ambientali totali, ovvero della sommatoria delle emissioni e degli impatti generati dai vari impianti e discariche già presenti o in fase autorizzativa sul territorio di Cavaglià e dei Comuni limitrofi tra cui citiamo per brevità solo Salussola, Tronzano e Santhià.

Il consigliere
(Oscar Brunasso)



Il segretario
(Emilio Delmastro)

